

FRANCESCA FEDI - CORRADO VIOLA

*Periodici e carteggi nella Repubblica letteraria del Settecento italiano*

In

*I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.*  
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,  
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,  
Roma, Adi editore, 2014  
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=581](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

FRANCESCA FEDI - CORRADO VIOLA<sup>1</sup>*Periodici e carteggi nella Respublica literaria del Settecento italiano*

*Nel secolo XVIII l'intensificarsi della comunicazione epistolare tra gli eruditi europei e la diffusione della stampa periodica diedero luogo a un singolare intreccio, decisivo per il consolidarsi della Respublica Literarum. L'intervento traccia una panoramica degli studi più recenti dedicati al fenomeno, evidenziando la produttività di alcuni nuovi approcci allo studio delle corrispondenze, accompagnati dall'impiego di risorse tecniche altrettanto innovative. Di particolare interesse risulta il progressivo trasferirsi dell'attenzione critica dai singoli epistolari ai carteggi, e da questi alla consistenza di vere e proprie 'reti' comunicative. Alla breve discussione di alcuni casi esemplari si è qui affiancata una mappatura altrettanto sintetica dei cantieri di ricerca già ben avviati o in allestimento, nonché la segnalazione di ambiti ancora poco esplorati. Negli studi recenti sulla stampa periodica settecentesca si delineano, d'altro canto, due tendenze maggioritarie, fondate rispettivamente sull'interesse per la realtà geografico-culturale espressa da alcuni giornali o sulla vocazione 'tematico-settoriale' che ne caratterizzò altri. Anche in questo caso s'impone come decisivo, per l'auspicabile sviluppo degli studi, un ricorso sistematico alle nuove possibilità aperte dall'editoria on line, a partire dai progetti di digitalizzazione degli antichi periodici già avviati da alcune biblioteche italiane.*

1. Come hanno chiarito da tempo gli studi sulla 'repubblica delle lettere', esiste un nesso profondo, per dir così genetico, tra periodici ed epistolari: e questo vincolo, nell'epoca che consideriamo, è imposto e come modellato dalle forme stesse del *commercium literarium*, dalle modalità specifiche che assume nel Settecento la comunicazione dei saperi, lo scambio socializzato delle conoscenze. Della *Respublica literaria* giornali e carteggi sono infatti le arterie pulsanti, i canali comunicativi interni.

La fase in cui questo nesso tra giornali, corrispondenze e repubblica letteraria appare più stretto e fertile è certo la prima metà del secolo, l'età dei «lumi dell'erudizione», per dirla con un titolo suggestivo di Raimondi.<sup>2</sup> Per questo, e per mantenere il debito spessore storico all'etichetta di *respublica literaria*, la nostra indagine sarà – per il momento – rivolta quasi esclusivamente proprio alla stagione primo-settecentesca. Sono gli anni che vedono la fondazione del veneziano «Giornale de' letterati d'Italia» e, poco prima, la proposta di una «Repubblica letteraria d'Italia»: un progetto che notoriamente non arriva ad assumere le forme istituzionali pianificate dai *Primi disegni* muratoriani, ma si realizza *de facto* nella dimensione corale, nazionale di imprese (come i *Rerum Italicarum Scriptores*) che sarebbero state impossibili senza l'attivazione della Repubblica letteraria attraverso la sua rete epistolare e i suoi periodici eruditi.

2. Gli anni Ottanta del Novecento hanno conosciuto un forte interesse verso queste tematiche, soprattutto da parte degli storici delle idee e della filosofia. Un solo esempio: data al 1981 la fondazione della rivista «Nouvelles de la République des Lettres», diretta da Paul Dibon e Tullio Gregory, il cui titolo ricalca quello di uno dei primi periodici eruditi, le «Nouvelles de la République des Lettres» (1684-1687) di Pierre Bayle, l'autore del celebre *Dictionnaire*, uno dei pilastri della cultura storico-critica del Settecento. Naturalmente, ad alimentare l'interesse di storici, filosofi e storici della scienza verso periodici e carteggi sono state le esigenze proprie di quelle discipline: cioè la ricostruzione documentaria e lo studio della circolazione delle idee, in particolare attraverso l'editoria: pensiamo infatti ai lavori di studiosi come Mario Infelise, Renato Pasta, Anna Maria Rao, Lodovica Braidà.

Diverso il caso dell'Italianistica. Fino a una trentina di anni fa, per cominciare, non si può dire che epistolari e carteggi siano stati al centro degli interessi della disciplina. A coltivarne lo studio erano spesso eruditi locali, mentre la storiografia letteraria più avveduta si rivolgeva piuttosto agli epistolari degli autori 'maggiori', valendosene soprattutto come deposito di

<sup>1</sup> Alla preparazione di questo intervento ha partecipato, con la sua consueta generosità intellettuale, anche Beatrice Alfonzetti, il cui apporto è stato decisivo soprattutto nella fase progettuale. La stesura dei §§ 1-5 si deve a Corrado Viola, quella dei §§ 6-10 a Francesca Fedi.

<sup>2</sup> E. RAIMONDI, *I lumi dell'erudizione. Saggi sul Settecento italiano*, Milano, Vita e Pensiero, 1989.

informazioni documentarie sulla loro biografia o sulla vicenda redazionale delle loro opere. Accanto a questo approccio resisteva l'inclinazione a un uso anedddotico della lettera, intesa quasi come elemento di colore. Gli esempi sono vari, ma qui basterà citare la pur benemerita «Collezione settecentesca» dell'editore Sandron di Palermo, collana fondata da Salvatore Di Giacomo (anni Dieci-Venti del secolo scorso) e poi diretta per Mondadori da Bruno Brunelli, l'editore dell'*Epistolario* metastasiano.<sup>3</sup>

Negli ultimi anni, invece, carteggi e periodici sono andati assumendo un rilievo sempre maggiore, grazie anche al superamento dell'evocata distinzione fra maggiori e minori, al nuovo valore assunto dalla categoria di 'rete', a una trasversalità disciplinare sempre più estesa. Le conseguenze positive di questa nuova attenzione critica sono evidenti. È caduto, o si almeno indebolito, il pregiudizio relativo al ritardo 'provinciale' dei nostri letterati; identità nascoste sono state rivelate; la vita letteraria e culturale è stata meglio compresa nella concretezza della sua vicenda quotidiana.

Spogli, elenchi, regesti, schedature – col sostegno della tecnologia informatica – promuovono d'altro canto la registrazione anche grafica, diagrammatica, di vari fenomeni legati alla produzione letteraria, evidenziandone lo spessore lungo gli assi del tempo e/o dello spazio, e permettendo così di coglierne la verticalità e la pluridimensionalità. È la prospettiva, per fare un solo esempio recente, che informa l'*Atlante della letteratura italiana* Einaudi (2011): dove si legge, tra l'altro, un intervento (di Luigi Delia) che propone una mappatura geografica comparata del carteggio passivo (ma nel titolo si parla di «epistolari», con approssimazione non infrequente) di Muratori e di Tiraboschi.<sup>4</sup>

3. Un altro dato da registrare, in questo rinnovato corso degli studi settecenteschi, è appunto il passaggio dalla dimensione monologante dell'*epistolario* a quella dialogica del *carteggio* (anzi: dei *carteggi*). Il *focus* dell'attenzione, insomma, si è spostato dall'epistolografo ai rapporti epistolari. Esemplare in proposito il caso del già ricordato Muratori, la cui poderosa opera storico-erudita conosceremmo assai male se non disponessimo fin dai primi del Novecento dell'*Epistolario* edito in ben 14 volumi da Matteo Càmpori:<sup>5</sup> un tesoro che anni fa ha consentito ad Alphonse Dupront, di tracciare un affresco suggestivo della società europea *pré-lumière*.<sup>6</sup> L'edizione Càmpori raccoglie 6.053 lettere, ossia tutta la cosiddetta 'corrispondenza attiva' superstite del Muratori. Ma l'Archivio Muratoriano di Modena conserva anche il *corpus* imponente della corrispondenza passiva: 22.000 lettere inviate al Muratori da ben 2.093 corrispondenti.<sup>7</sup> Ecco allora che dal 1975, riconosciuta limitante la prospettiva dell'epistolario, l'Edizione Nazionale del Carteggio Muratoriano lavora coraggiosamente alla pubblicazione di tutte le missive e responsive depositate all'Estense, disponendole in volumi ordinati per *tranche* alfabetiche, secondo il nome dei corrispondenti.<sup>8</sup>

<sup>3</sup> Alcuni titoli: le *Lettere di Ferdinando IV alla duchessa di Floridia, 1820-1824*, curate dallo stesso Di Giacomo (nn. 1-2 della collana); il *Cagliostro nella storia e nella leggenda* di Antonio Petraccone (n. 3); gli *Aneddoti e profili settecenteschi* di Benedetto Croce (n. 4); gli *Epistolari veneziani del secolo XVIII* di Pompeo Molmenti (n. 7).

<sup>4</sup> L. DELIA, *Repubblica delle lettere: gli epistolari di Muratori e di Tiraboschi*, in S. Luzzatto - G. Pedullà (a cura di), *Atlante della letteratura italiana*, vol. II, E. Irace (a cura di), *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, Torino, Einaudi, 2011, 749-754: 749-752.

<sup>5</sup> L.A. MURATORI, *Epistolario*, a cura di M. Campori, Modena, Società Tipografica Modenese, 1901-1922, 14 voll.

<sup>6</sup> A. DUPRONT, *L.A. Muratori et la société européenne des pré-lumières. Essai d'inventaire et de typologie d'après l'«Epistolario»*, Florence, Olschki, 1976.

<sup>7</sup> Ora dettagliatamente censito in F. Missere Fontana - R. Turricchia (a cura di), *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, coordinamento e introduzione di F. Marri, Bologna, Editrice Compositori, 2008.

<sup>8</sup> Sono a stampa i volumi 1 (*Aa...Amadio Maria di Venezia*, 1997), 2 (*Amenta...Azzi*, 1995), 3 (*Argelati*, 1976), 4 (*Arisi*, 1975), 6 (*Bentivoglio...Bertacchini*, 1983), 10\* (*Brichieri Colombi*, 1999), 10\*\* (*Botti...Bustanzo*, 2003), 11 (*Cacciago...Capilupi*, 2009), 14 (*Chiappini*, 1975), 16 (*D'Abramo...Evangelista*, 2012), 19 (*Gabriello da San Fulgenzio...Gentili*, 2012), 20 (*Gherardi*, 1982), 28 (*Mansi...Marmi*, 1999), 32 (*Orsi*, 1984), 35 (*Quadrio...Ripa*, 2008), 40 (*Tabacco...Tafari*, 1987), 42 (*Tamburini*, 1976), 44 (*Ubalдини...Vannoni*, 1978), 45 (*Vannucchi...Wurmbrandt*, 1982), 46 (*Zacagni...Zurlini*, 1975). In preparazione: 5 (*Baccarini...Benincasa*), 7

Insistiamo su questo caso perché ci permette di cogliere esemplarmente la distanza tra l'impiego 'prosopografico' del materiale, legato alla tradizionale forma-epistolario, e quello più ampio, di compiuta contestualizzazione, reso possibile attraverso la ricostruzione della corrispondenza. Dai volumi dei *Carteggi* muratoriani infatti (la cui pubblicazione si è infittita dalla metà degli anni Novanta), si ricava una panoramica illuminante non solo sull'operosità eccezionale di Muratori, ma in generale sullo stato della ricerca storico-erudita nella prima metà del Settecento: sulla circolazione e sul mercato del libro, sui meccanismi editoriali, sulla vita di archivi e biblioteche, sulla bio-bibliografia dei letterati coevi, e via dicendo.

A una prima tappa di sviluppo (dalla forma-epistolario alla forma-carteggi) aveva pensato già negli anni Novanta Dario Generali, storico della scienza, nel pubblicare le lettere di Antonio Vallisneri, altra straordinaria figura di scienziato ed erudito, anche lui peraltro corrispondente di Muratori. Nell'edizione Generali le lettere scritte dal naturalista sono infatti messe a testo, ma in nota si leggono buona parte di quelle a lui dirette.<sup>9</sup> Si tratta del resto di una soluzione (susceptibile peraltro di sviluppi recenti sui quali dovremo tornare) che, in campo letterario, aveva un precedente illustre nell'*Epistolario* di Vincenzo Monti pubblicato da Bertoldi, in sei tomi, tra il 1928 e il 1931: edizione che aveva recuperato in funzione esegetica le lettere dei corrispondenti, e talora anche quella fra terzi.<sup>10</sup> Non a caso il recente, corposo *Primo supplemento all'Epistolario montiano*, ottimamente allestito da Luca Frassinetti, fa registrare, rispetto all'edizione Bertoldi, un apprezzabile sbilanciamento in direzione della corrispondenza passiva dell'autore.<sup>11</sup>

Non sempre, ovviamente, è possibile o praticabile questa pur auspicabile riconversione/dilatazione dell'epistolario nei carteggi. È significativo il caso di Scipione Maffei, che con Muratori formò la coppia dei «due primi lumi d'Italia» secondo la nota definizione di Apostolo Zeno. Le lettere ricevute da Maffei si sono infatti conservate solo in minima parte. Nonostante questo, alcuni dei suoi carteggi (incluso quello con Muratori) sono stati oggetto di lavori recenti, soprattutto da parte di Gian Paolo Marchi,<sup>12</sup> che da tempo attende a un rifacimento (cospicuo anche per incremento di nuovi pezzi) dell'unica edizione *omnia* dell'*Epistolario* maffeiano, quella pubblicata in due volumi verso la metà del Novecento da Celestino Garibotto.<sup>13</sup>

Varcando la metà del secolo, la pista dei carteggi si è rivelata impraticabile anche nel caso del più magro epistolario di tutto il nostro Settecento, quello del Parini (appena 66 testi): la recentissima (2013) edizione delle *Lettere*, a cura di Corrado Viola,<sup>14</sup> non ha potuto che

(*Bertagni...Bianchini*), 8 (*Bianconi...Bottazzoni*), 9 (*Borromeo*), 15 (*Concina...Cusani*), 18 (*Filippini...Furnò*), 26 (*Mabillon...Maittaire*), 27 (*Malaspina...Manni*).

<sup>9</sup> A. VALLISNERI, *Epistolario*, a cura di D. Generali, Milano, Angeli, 1991-1998, vol. I (1679-1710) e II (1711-1713).

<sup>10</sup> V. MONTI, *Epistolario*, raccolto ordinato e annotato da A. Bertoldi, Firenze, Le Monnier, 1928-1931, 6 voll.

<sup>11</sup> L. FRASSINETI, *Primo supplemento all'epistolario di Vincenzo Monti. Raccolto, ordinato e annotato*, Milano, Istituto Editoriale Universitario Cisalpino, 2012.

<sup>12</sup> G.P. MARCHI, *Per l'epistolario Maffei: il carteggio con Giovanni Poleni*, in C. Viola (a cura di), *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, Atti del I Convegno internazionale del Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, 115-134; A.M. FACCINI, *Una lettera inedita di Scipione Maffei ad Anton Francesco Gori. Ancora qualche precisazione sui loro rapporti*, «Symbolae antiquariae», 4 (2011 [ma 2012]), 101-104; F. MARRI, *Tessere minime per il «confronto ineludibile»*, e C. VIOLA, *Scipione Maffei e Lamindo Pritanio: alle soglie del «confronto ineludibile»*, entrambi in R. Bertazzoli - F. Forner - P. Pellegrini - C. Viola (a cura di), *Studi per Gian Paolo Marchi*, premessa di N. Ebani, Pisa, ETS, 2011, rispettivamente 557-572 e 797-810; G.P. MARCHI, *Cose d'Italia e di Francia in due lettere di Scipione Maffei ad Antonio Cocchi*, in L. Colombo - M. Dal Corso - P. Frassi - S. Genetti - R. Gorriss Camos - P. Ligas - P. Perazzolo (a cura di), *La sensibilità della ragione. Studi in omaggio a Franco Piva*, Verona, Fiorini, 2012, 297-309; VIOLA, «Nella presente luce dell'erudizione». *Note sul carteggio tra Scipione Maffei e Lodovico Antonio Muratori*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento», VII (2012), 11-45.

<sup>13</sup> S. MAFFEI, *Epistolario*, a cura di C. Garibotto, Milano, Giuffrè, 1955, 2 voll.

<sup>14</sup> G. PARINI, *Lettere*, a cura di C. Viola, con la collaborazione di P. Bartesaghi - G. Catalani, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013.

confermare la testimonianza dell'allievo e primo editore parziale delle opere di Parini, Francesco Reina, circa la dispersione postuma del carteggio del poeta ad opera degli eredi malaccorti.

4. Le edizioni e le ricostruzioni dei carteggi che fanno capo a un singolo autore costituiscono a loro volta un primo, irrinunciabile passo in direzione di un ulteriore allargamento di prospettiva, che di recente ha ricevuto particolare impulso ad opera degli storici, inizialmente di area francese: pensiamo ai lavori di Daniel Roche, fine anni Ottanta, sulla rete epistolare di Jean-François Séguier (lo scienziato di Nîmes per lunghi anni in Italia, come segretario di Scipione Maffei).<sup>15</sup> Si tratta dell'approccio cosiddetto 'relazionale', volto alla ricostruzione delle reti di corrispondenza: approccio ancora poco praticato dagli italianisti, nonostante precedenti di qualche rilievo.

Già verso la fine degli anni Settanta, infatti, usciva l'edizione in due volumi delle *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi* a cura di Amedeo Quondam e Michele Rak, con una introduzione di Quondam che di fatto, anche valendosi di rilievi statistico-quantitativi, configurava e inquadrava dal punto di vista storico-culturale le 'rete' delle corrispondenze meridionali del bibliotecario fiorentino.<sup>16</sup> Una pista poi proseguita dagli storici del libro e dell'editoria (i lavori degli anni Ottanta di Salvatore Ussia, Raffaele De Magistris e altri, e quelli tuttora in corso di Alfonso Mirto, sempre relativi alla rete epistolare del Magliabechi).<sup>17</sup> Un'altra 'rete', anche in questo caso connotata geograficamente, è oggi al centro dei lavori di studio e di edizione intrapresi da Giuseppe Nicoletti sulle corrispondenze toscane di Ferdinando Galiani.<sup>18</sup>

<sup>15</sup> D. ROCHE, *Le siècle des Lumières en Province. Académies et académiciens provinciaux (1680-1789)*, Paris, École des Hautes Études en Sciences Sociales, 1978, 2 voll.; ID., *Correspondants et visiteurs de Jean-François Séguier*, in E. Mosele (a cura di), *Un accademico dei Lumi fra due città: Verona e Nîmes. Scritti in onore di Jean-François Séguier nel secondo centenario della morte*, Comune di Verona, Università degli Studi di Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, Société d'Histoire Moderne et Contemporaine de Nîmes, 1987, 33-49.

<sup>16</sup> A. Quondam - M. Rak (a cura di), *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*, Napoli, Guida, 1978-1979, 2 voll.

<sup>17</sup> S. USSIA, *Carteggio Magliabechi. Lettere di Borde, Arnaud e associati lionesi ad Antonio Magliabechi (1661-1700)*, Firenze, Olschki, 1980 (e del medesimo Ussia cfr. anche il precedente *L'epistolario di Matteo Egizio e la cultura napoletana del primo Settecento*, Napoli, Liguori, 1977); A. FRATTA, *L'attività degli editori Anisson di Lione nel carteggio con Antonio Magliabechi (1669-1708)*, «Sociologia della letteratura», III (1979), 115-129; S. DE ROSA, *Tre lettere inedite di Francesco Bindi «stampatore archiepiscopale» in Pisa ad Antonio Magliabechi*, «La Bibliofilia», LXXXVI (1984), 3, 235-243; R. DE MAGISTRIS, *Il mercante e il bibliotecario. La circolazione del libro nelle lettere di Gilles De Gastines a Magliabechi (1661-1709)*, «Biblioteche oggi», III (1985), 5-6, 93-113; A. MIRTO, *Stampatori, editori, librai nella seconda metà del Seicento*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1984 (1994<sup>2</sup>); ID. - H. TH. VAN VEEN, *Pieter Blaeu: lettere ai fiorentini. Antonio Magliabechi, Leopoldo e Cosimo III de' Medici, e altri, 1660-1705*, Firenze-Amsterdam-Maarsen, Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte - APA Holland Università Press, 1993; ID., *Lettere di Antonio Magliabechi a Bernardo Benvenuti*, «Studi secenteschi», XXXIX (1998), 205-242; P. TOTARO, *Libri e circolazione libraria nelle lettere di Antonio Magliabechi a corrispondenti olandesi*, «Lexicon Philosophicum», X (1999), 173-195; A. MIRTO, *Il carteggio degli Huguetan con Antonio Magliabechi e la corte medicea. Ascesa e declino di un'impresa editoriale nell'Europa seicentesca*, presentaz. di F. Lomonaco, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005; M. CALLEGARI, *Il libraio e l'erudito. Il carteggio tra Giacomo Cadorino e Antonio Magliabechi*, «Il Santo», XLIII (2003), 713-717; A. MIRTO, *Lorenzo Legati e Firenze: carteggio con Francesco Redi e Antonio Magliabechi (1667-1676)*, «Studi secenteschi», L (2009), 261-316; ID., *Francesco Bernardino Ferrari: lettere ad Antonio Magliabechi ed a Carlo Roberto Dati*, «Studi secenteschi», LII (2011), 383-403; ID., *Pietro Paolo Bosca: lettere ad Antonio Magliabechi*, «Studi secenteschi», LIV (2013) 261-233. Per altra bibliografia su Magliabechi come su tutti gli altri epistolografici del Settecento menzionati di séguito, può vedersi C. VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, Verona, Fiorini, 2004, e il relativo *Primo supplemento*, Verona, Fiorini, 2008 (il *Secondo supplemento*, in corso di stampa, uscirà nel 2015).

<sup>18</sup> G. NICOLETTI, *Il primo soggiorno fiorentino di Ferdinando Galiani e il suo carteggio inedito con Anton Francesco Gori*, in *Studi di filologia e critica offerti dagli allievi a Lanfranco Caretti*, Roma, Salerno, 1985, 2 voll., I, 355-401; ID., *Ferdinando Galiani - Anton Francesco Gori / Ferdinando Galiani - Lorenzo Mehus*, in A. Postigliola (a cura di), *Epistolari e carteggi del Settecento. Edizioni e ricerche in corso*, Roma, Società italiana di studi sul secolo XVIII,

L'esperienza conferma, naturalmente, che la ricostruzione di un *réseau de correspondance*, e la sua caratterizzazione sul piano storico-culturale, riescono più solide e compiute quando possono giovare di lavori accurati di inventariazione e regestazione dei materiali epistolari. Nella fioritura di edizioni e di studi sulle corrispondenze magliabechiane ha certo la sua parte l'eccezionalità del caso specifico. Magliabechi era celebrato già in vita come il segretario dell'intera Repubblica delle lettere, proprio per la sua diramatissima rete epistolare: e nel Fondo Magliabechiano della Biblioteca Nazionale di Firenze è conservato l'intero carteggio passivo, più di 22.000 lettere ricevute da oltre 2.200 corrispondenti. Ma senza dubbio le ricerche sul Magliabechi epistografo sono state grandemente favorite dall'allestimento, negli anni Ottanta, dei poderosi volumi pubblicati da Manuela Doni Garfagnini: *l'Inventario cronologico* del Fondo e il *Regesto* delle lettere.<sup>19</sup> Questi strumenti hanno consentito più di recente a Maria Pia Paoli e Jean Bouhier, nell'ambito di una "storia comparata dei *milieux* intellettuali italiani fra Sei e Settecento", un'ottima lettura delle reti epistolari di Magliabechi e di un altro notevole erudito fiorentino, il grecista Anton Maria Salvini.<sup>20</sup> E non è senza significato, per il nostro discorso, che un lavoro di questo tipo sia dovuto a due storici delle idee, che sia stato promosso dall'École Française de Rome e che sia uscito nel 2005, oltre vent'anni dopo i lavori della Doni Garfagnini, fino ad allora rimasti senza seguito.

L'attraversamento coerente di questi tre piani di ricerca – archivistico-inventariale, esegetico (o di inquadramento storico-critico) e filologico – sta portando ottimi frutti anche negli studi su altre importantissime figure di eruditi settecenteschi: da Muratori – ancora lui – ad Anton Francesco Gori, a Gian Maria Mazzuchelli, a Jacopo Morelli.<sup>21</sup> E non citiamo partitamente i

1985, p. 47; ID., *Nove lettere ritrovate di Ferdinando Galiani a Gaspare Cerati (1752-1755)*, «Studi italiani», II (1990), 3, 103-137; ID., *Un altro recupero galianeo: il carteggio inedito con Antonio Niccolini (1752-1755)*, «Studi italiani», IV (1992), 7, 149-188; ID., *Quarto contributo galianeo: il carteggio inedito con Saverio Manetti (1757-1775)*, «Studi italiani», VIII (1996), 15, 79-108; ID., *Resti di un carteggio inedito Galiani-Piccolomini (1752-1755)*, «Studi italiani», X (1998), 19, 199-207; ID., *Due altri corrispondenti toscani di Ferdinando Galiani: lettere inedite di Pompeo Neri e Cammillo Piombanti (1752-53)*, in G. Cerboni Baiardi (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di Claudio Varese*, Manziana, Vecchiarelli, 2001, 551-575; F. GALIANI - L. MEHUS, *Carteggio (1753-1786)*, a cura e con un'introduz. di G. Nicoletti, Napoli, Bibliopolis, 2002; G. NICOLETTI, *Altri amici di Toscana a Ferdinando Galiani: lettere inedite*, «Studi italiani», XVIII (2006), 36, 2, 135-168; ID., *Il carteggio Antonio Cocchi - Ferdinando Galiani (1752-1755)*, in P. Guaragnella - M. Santagata (a cura di), *Studi di letteratura italiana per Vilitio Masiello*, Roma-Bari, Laterza, 2006, I, 835-862; F. GALIANI - G. CERATI, *Carteggio (1749-1758)*, a cura e con un'introduz. di G. Nicoletti, Napoli, Bibliopolis, 2008; ID., *Fra erudizione, antiquaria e amministrazione: Ferdinando Galiani e gli amici di Toscana*, in Viola (a cura di), *Le carte vive...*, 135-160.

<sup>19</sup> M. Doni Garfagnini (a cura di), *Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, Roma, Istituto italiano per l'età moderna e contemporanea, 1981, 2 voll.; Ead. (a cura di), *Lettere e carte Magliabechi. Inventario cronologico*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988. Cfr. anche, della stessa, *Antonio Magliabechi fra erudizione e cultura. Primi risultati dal regesto del carteggio*, «Critica storica», XIV (1977), 371-409; *Regesto del carteggio Magliabechi: dimensioni dell'impresa e sue prospettive di realizzazione*, «Critica storica», XIX (1982), 107-123; *Antonio Magliabechi ed il suo epistolario. La corrispondenza con Peter Burman, filologo di Utrecht*, «Medioevo e Rinascimento», n. s., V (1994), 183-213.

<sup>20</sup> J. BOUTIER - M.P. PAOLI, *Letterati cittadini e principi filosofi. I milieux intellettuali fiorentini tra Cinque e Settecento*, e M.P. PAOLI, *Anton Maria Salvini (1653-1729). Il ritratto di un «letterato» nella Firenze di fine Seicento*, entrambi in *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, sous la direction de J. Bouhier - B. Marin - A. Romano, Rome, École Française de Rome, 2005, rispettivamente 331-403 e 501-544.

<sup>21</sup> C. De Benedictis - M.G. Marzi (a cura di), *L'epistolario di Anton Francesco Gori. Saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*, Firenze, University Press, 2004; F. DANIELON, *Un progetto «demerario». Il piano per l'edizione dei carteggi di Giammaria Mazzuchelli*, in Viola (a cura di), *Le carte vive...*, 341-348 (e cfr. anche A.M. SALVADÈ, «Per utile, e vantaggio comune». *Le lettere editoriali di Antonio Zatta e Giammaria Mazzuchelli*, ivi, 537-544); C. CAPPELLETTI, *Biografia e autobiografia per lettera: l'epistolario Mazzuchelli come fonte degli Scrittori d'Italia*, in Bertazzoli-Forner-Pellegrini-Viola (a cura di), *Studi per Gian Paolo Marchi...*, 249-269; A. Giachery (a cura di), *Jacopo Morelli e la repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum Press, 2012. Per Muratori, oltre al già cit. Missere Fontana - Turricchia (a cura di), *Carteggio muratoriano...*,

responsabili delle rispettive imprese (molti presenti in questa occasione congressuale) solo per contenere il nostro intervento nei limiti obbligati.

5. Il doppio movimento in cui abbiamo provato a segmentare l'evoluzione recente degli studi sulle corrispondenze del Settecento – dall'epistolario al carteggio e dal carteggio alla rete – non implica affatto, ovviamente, il minor interesse né l'inattualità delle edizioni che si limitano all'epistolario di un autore. Questo vale soprattutto per figure le cui lettere abbiano un preminente rilievo stilistico-letterario (o anche, diciamo, psico-biografico). È il caso di un poeta come Metastasio, probabilmente il più grande epistografo del nostro Settecento. La straordinaria qualità espressiva delle sue lettere, tanto più a fronte di una corrispondenza passiva residua molto esile, rende davvero auspicabile il compimento di un progetto genovese ora avviato da Alberto Beniscelli: quello per il rifacimento integrale dell'edizione Brunelli dell'*Epistolario* (uscita tra il 1951 e il 1954), ormai superata e insoddisfacente dal punto di vista filologico ed esegetico.<sup>22</sup>

Vari altri cantieri sono naturalmente aperti, e non abbiamo certo la pretesa di presentare oggi un quadro esaustivo. Né ci pare possibile allargare ora lo sguardo a fenomeni di indubbio interesse, come (per fare solo un esempio) «l'irruzione dell'elemento femminile» nella scrittura epistolare settecentesca (l'espressione è di Gian Paolo Romagnani).<sup>23</sup> Irruzione che ha sollecitato in anni recenti un notevole impegno critico e anche ecdotico, rivolto a figure di letterate italiane di prim'ordine, attive però soprattutto nella seconda metà del Settecento. Un nome per tutti: Isabella Teotochi Albrizzi.<sup>24</sup>

---

si vedano almeno: F. MARRI - A. MARANINI - M. LIEBER, "Non tutte le strade portano a Milano". *Die verschlungenen Wege der Briefwechsel zwischen Muratori, Cuper und Leibniz*, in M. Scattola - G. Pelloni (a cura di), *I classici rileggono i classici. I grandi autori di Weimar nel Novecento tedesco. Omaggio a Emilio Bonfatti*, Padova, Unipress, 2008, 275-372; R. BONFATTI, *In margine alla fabbrica del carteggio muratoriano*, «Studi e Problemi di Critica Testuale», 81 (2010), 187-198; F. MARRI, *Per Muratori, a passi tardi e lenti*, in I. Dal Prete - D. Generali - M.T. Monti (a cura di), *Le reti in rete. Per l'inventario e l'edizione dell'Archivio Vallisneri*, Firenze, Olschki, 2010, 177-208; F. MARRI - M. LIEBER, con la collaboraz. di D. Gianaroli, *La corrispondenza di Lodovico Antonio Muratori col mondo germanofono. Carteggi inediti*, Frankfurt am Mein, Peter Lang, 2010; F. MARRI, *Eppur si muove: nomi vecchi e nuovi tra i corrispondenti di Muratori*, in Viola (a cura di), *Le carte vive...*, 429-437; E. GARMS-CORNIDES - F. MARRI, *Il misterioso Filippi. Gottfried Philipp Spannagel zwischen den italienischen Staaten und der Habsburgermonarchie*, in Th. Wallnig - Th. Stockinger - I. Peper - P. Fiska (hrsg. von), *Europäische Geschichtskulturen um 1700 zwischen Gelehrsamkeit, Politik und Konfession*, Berlin-Boston, Walter de Gruyter, 2012, 271-304; C. VIOLA, «Nefarii novatores» e dialogo interconfessionale: Muratori e Maittaire, «Rivista di storia e letteratura religiosa», 2012, pp. 405-429; ID., *Nuovi reperti epistolari muratoriani*, «Muratoriana online», 2013, pp. 115-128; ID., *Per il carteggio Muratori-Magliabechi. Considerazioni e restauri filologici*, «Studi e problemi di critica testuale», LXXXVI (2013), 1, 49-88; ID., *Vecchia e nuova erudizione: Muratori e Magliabechi*, «Studi secenteschi», LIV (2013), 97-115; F. MARRI, *La gloria di Muratori poco si addice a Modena*, «Muratoriana online», 2014, pp. 7-36.

<sup>22</sup> P. METASTASIO, *Lettere*, in ID., *Tutte le opere*, a cura di B. Brunelli, Milano, Mondadori, 1951-1954, 5 voll., III-V. Su questa edizione, cfr. C. VIOLA, *Sull'edizione Brunelli dell'epistolario di Metastasio. Osservazioni e addenda*, «Seicento & Settecento», V (2010 [ma 2011]), 23-54.

<sup>23</sup> G.P. ROMAGNANI, *Epistolari e carteggi nella storiografia italiana ed europea sul Settecento*, in Viola (a cura di), *Le carte vive...*, 9-24: 9.

<sup>24</sup> M.G. AMBROSI, *Un «émigré» alla corte della «saggia Isabella». Lettere inedite del marchese De La Maisonfort alla contessa Teotochi Albrizzi (Carteggio Albrizzi, Biblioteca Civica di Verona)*, «Civiltà veronese», I (1988), 1, 61-77; D.-V. DENON, *Lettere inedite a Isabella Teotochi Albrizzi*, a cura di M. Dal Corso, Padova, Cooperativa Alfassanta, 1990<sup>2</sup> (1979<sup>1</sup>); C. GIORGETTI, *Ritratto di Isabella. Studi e documenti su Isabella Teotochi Albrizzi*, Firenze, Le Lettere, 1992; Ž. MULJAČIĆ, *Une amitié littéraire: Isabella Teotochi Albrizzi et Antun Sorkocevic*, «Storia e Civiltà», VIII (1992), 87-106; A.L. FRANCHETTI, *Lettere inedite di Vivant Denon a Isabella Teotochi Albrizzi*, «Studi italiani», 1 (1996), 109-114; G. PIZZAMIGLIO, *Ippolito Pindemonte e il teatro nel carteggio con Isabella Teotochi Albrizzi*, in A. Beniscelli (a cura di), *Naturale e artificiale in scena nel secondo Settecento*, Roma, Bulzoni, 1997, 201-222; ID., *Un epistolario neoclassico: Ippolito Pindemonte a Isabella Teotochi Albrizzi*, in A. Chemello (a cura di), *Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai Greci al Novecento*, Milano, Guerini Studio, 1998, 245-261; D.-V. DENON, *Lettres à Isabella Teotochi 1788-1816*, a cura di D. Galligani - M. Tagliani, Paris,

Ci sembra più urgente, invece, richiamare l'attenzione su due casi esemplarmente opposti, cioè sulla diversa condizione in cui versa la corrispondenza di due eruditi che rivestirono un ruolo veramente decisivo nella cultura italiana del primo Settecento: Antonio Conti e Francesco Algarotti. Veneziani entrambi, ma distanti per condizione anagrafica e posizione sociale, sospinti da inclinazioni letterarie solo in parte sovrapponibili, li troviamo però accomunati dalla straordinaria versatilità dell'ingegno, dall'apertura europea delle frequentazioni, dall'interesse per le scienze sperimentali e soprattutto dal progetto ambizioso di diffondere in Italia il newtonianismo. Istanza, quest'ultima, che costrinse entrambi a misurarsi con le minacce concrete di censura e con la necessità di scongiurare i rischi in agguato nella ricezione di un modello scientifico-epistemologico esposto, per la sua complessità e novità, a forzature e fraintendimenti di ogni genere.

Inutile quasi osservare che, dell'opera preziosa di mediazione culturale che Conti e Algarotti seppero svolgere, lo scambio epistolare fu lo strumento principe. Di qui l'opportunità di rendere leggibile la corrispondenza di entrambi, vere figure di raccordo in una rete dalle propaggini molto ampie. Lo stato dell'arte, tuttavia, è al proposito molto difforme. Dalla secolare marginalità in cui l'aveva stretto, per oltre due secoli, una clamorosa sfortuna critica, Conti è riemerso negli ultimi anni, guadagnandosi anche da parte di noi italianisti (dopo una 'storica' monografia di Badaloni sul suo profilo filosofico)<sup>25</sup> un'attenzione sempre crescente; e anche la corrispondenza – sulla lenta scia dei primi contributi di Giovanna Gronda<sup>26</sup> – ha cominciato a ricevere l'attenzione che merita. Ne fanno fede in primo luogo i saggi di edizione procurati da Renzo Rabboni. Il quale dopo aver criticamente discusso, con giusta severità, la prima pubblicazione moderna di un *corpus* epistolare di Conti (le 88 lettere alla contessa De Caylus uscite nel 2003),<sup>27</sup> ha reso disponibili i carteggi contiani con Antonio Cocchi e Cornelio Bentivoglio,<sup>28</sup> di grande rilevanza proprio per la nostra storia della *respublica literaria*: e procede ora nella ricostruzione di una rete epistolare straordinariamente ampia sia sul piano cronologico che su quello geografico.<sup>29</sup> Ricordiamo solo che tra i corrispondenti di Conti c'erano (in ordine

---

Éditions Paris-Méditerranée, 1998; ID., *Lettres à Bettina*, édition préparée par P.G. Briigliadori - E. Del Punta - A.L. Franchetti - A.-M. Pizzorusso - A. Schysman, sous la direction de F. Garavini, Arles, Actes Sud, 1999; A. CANOVA, *Alcune lettere a Firenze (1801-1821). Inediti dall'Accademia di Belle Arti, dagli Uffizi, dalla Biblioteca Nazionale Centrale e dall'Archivio di Stato*, a cura di A.P. Torresi, premessa di G.L. Mellini, Ferrara, Liberty House, 1999, 83-86; M. DAL CORSO, *Un émigré nel salotto Albrizzi. Le lettere di Philippe d'Arbaud Jouques a Isabella Teotochi Albrizzi*, «Bollettino della Biblioteca Civica di Verona», 4 (1998-1999 [ma 2000]), 119-151; I. PINDEMONTI, *Lettere a Isabella (1784-1828)*, a cura di G. Pizzamiglio, Firenze, Olschki, 2000; C. VIOLA, *Il nuovo, la tragedia, la storia. Sulle lettere di Pindemonte a Isabella*, «Studi veneziani», 2004, 365-379.

<sup>25</sup> N. BADALONI, *Antonio Conti. Un abate libero pensatore tra Newton e Voltaire*, Milano, Feltrinelli, 1968.

<sup>26</sup> G. GRONDA, *Scienza e letteratura nell'epistolario di Antonio Conti*, in R. Cremante - W. Tega (a cura di), *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna, il Mulino, 1984, 465-485; EAD., *Antonio Conti*, in Postigliola (a cura di), *Epistolari e carteggi del Settecento...*, 35-36. Sui carteggi ma anche, più in generale, sull'ampia rete delle relazioni culturali contiane G. Baldassarri - S. Contarini - F. Fedi (a cura di), *Antonio Conti: uno scienziato nella République des Lettres*, Atti del Convegno (Padova 2007), Padova, Il Poligrafo, 2009.

<sup>27</sup> A. CONTI, *Lettere da Venezia a Madame la Comtesse de Caylus 1727-1729. Con l'aggiunta di un Discorso sulla Stato della Francia*, a cura di S. Mamy, Firenze, Olschki, 2003; R. RABBONI, *Le lettere di Antonio Conti a madame de Caylus (e un problema di filologia d'autore)*, «Lettere italiane», LIX (2007), 1, 88-103.

<sup>28</sup> R. RABBONI, *Il carteggio fra Antonio Conti e Cornelio Bentivoglio (con lettere inedite)*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova già dei Ricovrati e Patavina», CCCCII (2000-2001), vol. CXIII, pt. III, Cl. di Scienze morali Lettere ed Arti, 81-138; ID., *La collaborazione alla Tebaide del Bentivoglio attraverso le lettere*, «Studi e problemi di critica testuale», LXV (2002), 147-200.

<sup>29</sup> ID., *Antonio Conti traduttore. Con una lettera inedita a Scipione Maffei*, «Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti in Padova», pt. III, Cl. di Scienze morali Lettere ed Arti, III, 2002-2003, 217-242; ID., *Il carteggio Cocchi-Conti (con lettere inedite)*, «Seicento & Settecento», I (2006 [ma 2007]), 33-53; ID., *Speculare sodo, ragionar sostanzioso. Studi sull'abate Conti*, Firenze, Olschki, 2008; ID., *Tracce. Per la ricostruzione dell'epistolario di Antonio Conti*, in C. Griggio - R. Rabboni (a cura di), *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, Verona, Fiorini, 2010, 123-158; ID., *Le lettere ad Antonio Conti nella Raccolta Piancastelli*, in Viola (a cura di), *Le carte vive...*, 497-535.



alfabetico) Galiani, Genovesi, Leibniz, Martello, Montesquieu, Muratori, Newton, Orsi, Stellini, Vallisnieri, Vico, Voltaire.

E c'era anche Algarotti: intorno al cui carteggio, tuttavia, non si registra purtroppo (almeno presso gli studiosi italiani) un analogo interesse, nonostante le iniziative di studio per celebrare il terzo centenario della nascita (a Villa Vigoni nel novembre 2011, e a Venezia, dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel dicembre 2012)<sup>30</sup>. Altre opere di Algarotti – la cui storia editoriale, del resto, è stata subito incomparabilmente più ricca di quella contiana – hanno visto la luce in edizioni recenti e ben commentate.<sup>31</sup> Ma la veste più completa del suo epistolario è ancora quella *novissima* dello stampatore Palese: quattro volumi di *Lettere Italiane* e tre di *Francesi* (ma scambiate – in *lingua* francese – anche con Federico II), usciti nel 1794.<sup>32</sup> Piccole o minime porzioni dei suoi carteggi, certo, sono uscite in varie sedi sparse, anche prestigiose (quattro lettere, ad esempio, pubblicò Franco Arato sul «Giornale storico della letteratura italiana»)<sup>33</sup>. Certamente, la corrispondenza algarottiana superstite sarebbe più che preziosa per una ricostruzione del dibattito latamente culturale, e anche specificamente letterario, nell'Italia settecentesca. Ma non abbiamo notizia di un progetto complessivo volto a recuperarla e a renderla facilmente leggibile; o almeno un simile progetto non sembra essere in cantiere in Italia. In compenso la Biblioteca Universitaria di Trier ha allestito e cura un sito internet che raccoglie una bibliografia aggiornata su Algarotti e anche, nel menu *Briefe*, un triplice regesto delle lettere, ordinato per corrispondenti, luoghi e cronologia. Le lettere censite sono più di 2000, e di molte il sito offre la riproduzione digitale, che ci rimanda però alla stampa Palese. Sempre dal sito si ricava inoltre un elenco dei corrispondenti noti, ma ai singoli nominativi non corrisponde necessariamente il rinvio a un *corpus* di lettere, cioè alcuni rimandi sono 'vuoti': a testimonianza del carattere *in progress* della ricerca, peraltro assolutamente meritoria.<sup>34</sup>

6. Ma lasciamo per il momento da parte il caso di Algarotti, sul quale vorremo tornare brevemente tra poco. È tempo infatti di precisare che, nonostante certe lacune (come quella che abbiamo appena citato) continuino a sussistere, e abbiano il loro peso sullo sviluppo dei nostri studi, i cantieri di ricerca relativi alle corrispondenze sono oggi, nel complesso, decisamente più numerosi e meglio organizzati rispetto a quelli dedicati ai periodici. A differenza di quanto accade per i giornali, il campo epistolare può contare su un Centro di ricerca specificamente dedicato, il C.R.E.S., Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento, attivo dal 2002 presso l'Università di Verona e unico in Italia (in Francia, ad esempio, se ne contano più d'uno).<sup>35</sup>

Al primo Convegno internazionale del C.R.E.S., *Le carte vive*, tenutosi nel 2008, i cui atti, già ricordati, sono usciti a stampa nel 2011, nella serie della Società italiana di studi sul secolo XVIII, dobbiamo la panoramica più aggiornata su questioni di metodo nello studio delle corrispondenze, sullo stato di avanzamento relativo a singoli epistolari, carteggi o reti (pubblicazioni recenti e lavori in corso), sulle varie prospettive disciplinari di cui è suscettibile la

<sup>30</sup> Il primo, *Francesco Algarotti (1712-1764). Illuminista italiano, intellettuale europeo, amico di Federico il Grande*, tenutosi a Villa Vigoni il 2-6 novembre 2011; del secondo, svoltosi a Venezia l'11-12 dicembre 2012, sono ora disponibili gli Atti: M. Pastore Stocchi - G. Pizzamiglio (a cura di), *Nel terzo centenario della nascita di Francesco Algarotti (1712-1764)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2014.

<sup>31</sup> B. MAZZA BOCCAZZI, *Francesco Algarotti. Un esperto d'arte alla corte di Dresda*, Trieste, Società di Minerva, 2001, 45-46, 48, 51, 53-59, 64-65; M. MAGRINI, *Giambattista Tiepolo e i suoi contemporanei*, in A. Bettagno - M. Magrini (a cura di), *Lettere artistiche del Settecento veneziano*, I, Vicenza, Neri Pozza, 2002, 29-341; B. MARX, *Diplomaten, Agenten, Abenteurer im Dienst der Künste: Kunstbeziehungen zwischen Dresden und Venedig*, in *Venedig-Dresden. Begegnung zweier Kulturstädte*, Leipzig, Seemann, 2010, 10-67: 64-67; F. ALGAROTTI, *Lettere prussiane*, a cura di R. Unfer Lukoschik - I. Miatto, Sottomarina di Chioggia (Ve), Il leggio, 2011; I. MIATTO, *Francesco Algarotti (1712-1764). Annotazioni biografiche*, München, Meidenbauer, 2011.

<sup>32</sup> F. ALGAROTTI, *Opere*, Venezia, Palese, 1794, 7 voll.

<sup>33</sup> F. ARATO, *Intorno al «Newtonianismo». Quattro lettere inedite di Francesco Algarotti*, «GSLI», CLXIV (1987), 556-569.

<sup>34</sup> [www.algarotti.uni-trier.de](http://www.algarotti.uni-trier.de).

<sup>35</sup> Cfr. C. VIOLA, *Il «Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento» (C.R.E.S.). Attività e progetti di informatizzazione*, in Dal Prete-Generali-Monti (a cura di), *Le reti in rete...*, 263-266.

fonte epistolare. Un quadro complessivo e insieme dettagliato, che aggiorna e prosegue precedenti bilanci degli anni Ottanta: gli atti del convegno promosso dal CNR su *Metodologia ecdotica dei carteggi* a cura di Elio D'Auria,<sup>36</sup> e il già citato quaderno della Società italiana di studi sul secolo XVIII su *Epistolari e carteggi del Settecento*, a cura di Alberto Postigliola. Anche in questo caso è significativo che nell'arco di un ventennio, tra gli anni Ottanta e il 2008, i lavori in quest'ambito abbiano sostanzialmente segnato il passo.

Per il resto l'attività del C.R.E.S., così com'è attestata nelle sue collane editoriali, si dispone lungo tre principali direttrici, che rispecchiano gli approcci oggi vigenti ai testi epistolari, sui quali già ci siamo soffermati. Cioè, sinteticamente:

- la messa a punto di strumenti utili all'edizione e allo studio delle corrispondenze: in primo luogo censimenti bibliografici (corredati da descrizioni analitiche) delle edizioni a stampa dei materiali epistolari relativi ad autori del Settecento italiano<sup>37</sup>
- l'allestimento di edizioni di testi epistolari e carteggi<sup>38</sup>
- gli studi sulla precettistica epistolare italiana settecentesca (manuali e trattati per imparare a scrivere lettere).<sup>39</sup> E ricordiamo solo che questa è una pista davvero nuova e finora mai percorsa in Italia, che ci restituisce un quadro fedele, dall'interno, del fenomeno non esclusivamente letterario della scrittura epistolare settecentesca.

A queste direttrici il C.R.E.S. affianca una seconda collana di «Saggi e Ricerche»,<sup>40</sup> nonché un lavoro di documentazione e di informazione di cui è testimonianza nel sito [www.cresverona.it](http://www.cresverona.it). Menzioneremo qui solo alcune linee: 1. recupero dei documenti epistolari presenti nei cataloghi di librerie antiquarie o case d'asta; 2. *specimina* di autografi epistolari; 3. registi e cataloghi di fondi epistolari di biblioteca o d'archivio; 4. segnalazione di volumi e di tesi di laurea o di dottorato di interesse epistolografico.

7. Lo sviluppo dei supporti informatici, infine, ci permette di immaginare soluzioni nuove, da sviluppare in *équipe* e a lungo termine, ma anche capaci di garantire risultati durevoli. *Le reti in rete* s'intitola un volume uscito da Olschki nel 2011, completo di CD ROM, dedicato

<sup>36</sup> E. d'Auria (a cura di), *Metodologia ecdotica dei carteggi*, Firenze, Le Monnier, 1989.

<sup>37</sup> VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento...*, e relativi *Supplementi*. In preparazione: C. PIOLA CASELLI, *La biblioteca di Ugo Foscolo. Storia ed edizione dei cataloghi*; G. SIMEONI, *Bibliografia casanoviana*; F. FORNER - C. VIOLA, *Il fondo Orlov del Museo Storico Statale di Mosca. Autografi italiani*.

<sup>38</sup> F. FORNER, *Scipione Maffei e Gianfrancesco Baldini. Erudizione antiquaria e dispute teologiche nel secolo dei Lumi*, Verona, Fiorini, 2005; C. CAPPELLETTI, *Ozio e virtù in fatto di belle lettere. Corrispondenza di Ippolito Pindemonte con Angelo Mazza e Smeraldo Benelli. 1778-1828*, Verona, Fiorini, 2009; G. CATALANI, *La lumaca, la gallina e i figli del diavolo. Lettere di Gianrinaldo Carli a Saverio Bettinelli*, premessa di C. Viola, Verona, QuiEdit, 2009; F. CHESI, *Michele Enrico Sagrarnoso. Il carteggio, i viaggi, la Massoneria*, prefaz. di G.P. Romagnani, Verona, QuiEdit, 2012; F.L. SAVOIA, *Il Baretti vostro. Lettere inedite di Giuseppe Baretti*, Verona, QuiEdit, 2013. Volumi in corso di stampa: P. BARATTER, *Un avamposto a Venezia. Il carteggio tra Girolamo Tartarotti e Tommaso Giuseppe Farsetti (1741-1758)*; L. MAZZONI, *Fra Dante, Petrarca, Boccaccio e studi eruditi. Carteggio fra Giovanni Iacopo Dionisi e Bartolomeo Perazzini (1772-1800)*; B. Capaci (a cura di), «Giacomo carissimo...». *Lettere spinose e amorose a Casanova*. In preparazione: G. CATALANI, *Il carteggio tra Saverio Bettinelli e Giovanni De Lazara*; M. CONTINI, *L'epistolario di Tommaso Valperga di Caluso*; S. CONTARINI, *Il carteggio tra Melchiorre Cesarotti e Michael Van Goens*; E. GRANUZZO, *Il carteggio di Leopoldo Cicognara alla Biblioteca Estense di Modena*; E. SELMI - A. BRUMANA, *Il carteggio inedito di Apostolo Zeno con Paolo e Giulio Antonio Gagliardi*; R. TACCHINARDI, *Il carteggio tra Giambattista Bodoni e Niccolò Bettoni*.

<sup>39</sup> F. FORNER, *Scrivere lettere nel XVIII secolo. Precettistica, prassi e letteratura*, Verona, QuiEdit, 2012. E cfr. anche, a cura dello stesso, gli *Ammaestramenti per imparar a scriver le lettere attribuiti a GASPARO GOZZI*, Riproduz. anastatica con uno studio introduttivo, Verona, Fiorini, 2008.

<sup>40</sup> G. CATALANI, *Saverio Bettinelli e Giacomo Casanova. Un incontro mancato chez Voltaire*, Verona, QuiEdit, 2011; L. MAZZONI, *Dante a Verona nel Settecento. Studi su Giovanni Iacopo Dionisi*, premessa di G.P. Marchi, Verona, QuiEdit, 2012; C. CHIANCONE, *Francesco Pezzi. Un giornalista veneziano nella Milano di Stendhal*, Verona, QuiEdit, 2014. In preparazione: F. PESARESI, *La scoperta dell'Inghilterra: epistolari e diari dei viaggiatori italiani del Settecento*.

specificamente – come recita il sottotitolo – all'*inventario e l'edizione dell'Archivio Vallisneri*.<sup>41</sup> Nel volume, curato da Ivano Del Prete, Dario Generali e Maria Teresa Monti (tre storici della scienza), sono raccolti vari saggi dedicati anche alle edizioni informatiche degli epistolari. Ma soprattutto è interessante il caso concreto dell'epistolario di Vallisneri, al centro di un progetto descritto sul sito dedicato all'edizione nazionale delle opere dell'autore <http://www.vallisneri.it> e scandito in 4 fasi, così sintetizzate:

- Edizione, su supporto digitale, di circa 1100 lettere
- Inventario completo del carteggio
- Trascrizione del carteggio su supporto elettronico
- Edizione critica elettronica e cartacea del *Carteggio*.

Il primo obiettivo è già stato raggiunto; e per un aggiornamento sui lavori in corso è facile consultare il sito medesimo.

Ora, sull'importanza della figura e dell'opera di Vallisneri nel nostro discorso non occorre ritornare. Ma è molto utile ragionare sull'evoluzione metodologica che ha conosciuto il progetto di edizione dei suoi carteggi, sotto la guida di Dario Generali. La corrispondenza epistolare rappresenta infatti il genere di produzione che può trarre il massimo vantaggio da una veste editoriale informatica.

Immaginiamo una piattaforma, o una serie di data-base collegabili, e continuamente modificabili e implementabili, attraverso i quali sia consultabile con facilità la corrispondenza attiva e passiva degli autori che abbiamo evocato come le figure di riferimento della *Respublica literaria*. Immaginiamo di poter interrogare i dati incrociandoli, e poter capire (per restare su questo esempio) se nel maggio 1710, quando Vallisneri scriveva a Muratori e riceveva una lettera da Conti, anche Conti e Muratori erano in contatto e – se sì – qual era l'oggetto della loro comunicazione, quali idee si scambiavano, quali progetti discutevano, a ridosso della fondazione del «Giornale de' Letterati d'Italia».

La messa a punto di uno strumento simile è a portata di mano, può avere dei tempi ragionevoli (finanziamenti e forze permettendo) e prevedere continue correzioni, aggiornamenti, ampliamenti. Mettere davvero in rete le reti epistolari, con le loro propaggini magari imprevedute e i percorsi liberamente tracciabili, è insomma un progetto da valutare, che sicuramente avrebbe entusiasmato i nostri autori, aperti com'erano alla sperimentazione, se avessero potuto anche solo immaginarlo.

8. Veniamo quindi ai periodici, anche qui concentrando l'attenzione sullo stato degli studi rivolti in particolare ai giornali del primo Settecento. Le ricerche degli ultimi anni, forse più spontaneamente che sulla base di una specifica riflessione teorica, si sono generalmente organizzate lungo due direttrici: per aree geografiche e, più di recente, per tipologie: giornali per le dame, periodici politici ecc.

Un precedente rilevante del primo approccio, quello territoriale, è ancora una volta un'impresa d'*équipe* degli anni Ottanta, un "repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna", la *Biblioteca periodica*, a cura di Martino Capucci, Renzo Cremante e Giovanna Gronda.<sup>42</sup> Nel 2002, come numero monografico di «Studi Italiani», è uscito un volume a cura di Giuseppe Nicoletti dedicato ai *Periodici toscani del Settecento*: addirittura 82 'testate', giusta l'accurato regesto finale di Francesca Serra.<sup>43</sup> Lo citiamo, a titolo d'esempio, perché i contributi che accoglie permettono, nel loro insieme, di mettere a fuoco una ben definita "geografia (appunto!) culturale", ma presi singolarmente aprono prospettive critiche su

<sup>41</sup> È il già cit. Dal Prete-Generali-Monti (a cura di), *Le reti in rete...*

<sup>42</sup> M. Capucci - R. Cremante - G. Gronda - A. Cristiani (a cura di), *La biblioteca periodica: repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna*, Bologna, il Mulino: vol. I (1668-1726) 1985; II (1740-1784) 1987; III (1773-1790) 1993.

<sup>43</sup> G. Nicoletti (a cura di), *Periodici toscani del Settecento: studi e ricerche*, Firenze, Cadmo, 2002 (n. monogr. di «Studi Italiani»).

pubblicazioni che potremmo ben definire “specializzate”: incrociando quindi le due direttrici menzionate appena sopra. Tre saggi, per esempio, riguardano i giornali rivolti al pubblico femminile, due i periodici *letterari*, uno l'«Osservatore sugli spettacoli teatrali», e così via.

Sulla stessa linea, e anzi in esplicita continuità con questo volume, sono gli Atti del Convegno *Giornali del Settecento fra Granducato e Legazioni*, pubblicati nel 2008 a cura di Silvia Capecchi.<sup>44</sup> L'idea stessa del Convegno, tenuto nel 2006 tra Firenze e Pavia, era nata anzi – si legge nella *Premessa* – dall'esigenza di un ampliamento della prospettiva già felicemente sperimentata: ampliamento dell'orizzonte territoriale per un verso, tematico dall'altro. Ma – ripetiamo – tenendo ferme queste ascisse e ordinate.

9. Ci sono tuttavia periodici che risulterebbe difficile, e poco produttivo, indagare tenendo ferma questa divaricazione fra prospettiva geografica e tipologica. Ed è questo anche il caso del veneziano «Giornale de' letterati d'Italia» di Zeno, Maffei e Vallisneri, che si distingue nella panoramica della stampa periodica settecentesca per almeno tre motivi: il rilievo storico-culturale, trattandosi senza dubbio della più notevole testata del giornalismo erudito del nostro Settecento; la sua stessa durata e dimensioni (40 tomi più 3 di supplementi fra 1710 e 1740); il ruolo rappresentativo della cultura nazionale che coscientemente si assunse fino nella titolazione («Giornale de' letterati d'Italia»: la specificazione era sconosciuta ai giornali eruditi precedenti).

Tale eccezionalità spiega la natura ‘monografica’ della letteratura specifica, a partire dal volume di Brendan Dooley del 1991, sorta di ritratto a tutto tondo del periodico.<sup>45</sup> Ma ora disponiamo della serie di pubblicazioni per il terzo centenario della fondazione del giornale, esempio interessante anche sotto il profilo del metodo, del ‘come studiare un periodico’. Si tratta, lo ricordiamo per punti, de:

- gli atti del convegno su *Il Giornale de' letterati d'Italia trecento anni dopo: scienza, storia, arte, identità (1710-2010)*, che indagano il periodico con la prospettiva pluridisciplinare imposta dalla concezione lata, tipicamente sei-settecentesca, di “letteratura”;<sup>46</sup>
- la riproduzione completa di tutti i numeri su supporto digitale, con possibilità di lettura e interrogazione integrale del testo;
- l'edizione dell'inedito *Diario zeniano*, l'importante biografia di Apostolo Zeno compilata in forma di intervista dal discepolo Marco Forcellini;<sup>47</sup>
- la ristampa dell'*Introduzione* premessa al «Giornale» da Scipione Maffei;<sup>48</sup>
- un volume di *Indici* contenente il sommario dettagliato di tutti i tomi del «Giornale», gli indici degli autori citati in tutti gli articoli e oltre 400 biografie relative agli autori recensiti: vera mappa degli interessi culturali e degli ambienti intellettuali rappresentati nel «Giornale».<sup>49</sup>

<sup>44</sup> S. Capecchi (2008), *Giornali del Settecento fra Granducato e Legazioni*, Atti del Convegno (Firenze 2006), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008.

<sup>45</sup> B. DOOLEY, *Science, Politics, and Society in Eighteenth-Century Veneto. The Giornale de' letterati and its World*, New York, Garland, 1991. E cfr. anche, del medesimo, il precedente *The «Giornale de' letterati d'Italia» (1710-1740): Journalism and Modern Culture in the Early Eighteenth-Century Veneto*, «Studi veneziani», n.s., VI (1982), 229-270.

<sup>46</sup> E. Del Tedesco (a cura di), *Il «Giornale de' letterati d'Italia» trecento anni dopo. Scienza, storia, arte, identità (1710-2010)*, Atti del Convegno, Padova-Venezia-Verona, 17-19 novembre 2010, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012.

<sup>47</sup> M. FORCELLINI, *Diario zeniano (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 1502)*, a cura di C. Viola, con la collaboraz. di F. Bergamaschi - F. Camastra - G. Catalani - S. Cogoli - M. Fantato - L. Riato - R. Viola, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012.

<sup>48</sup> S. MAFFEI, *Letterati d'Italia. Introduzione al «Giornale» (1710)*, a cura di F. Brunetti, con un saggio di C. De Michelis, Venezia, Marsilio, 2009.

<sup>49</sup> M. Fantato (a cura di), *Indici del «Giornale de' letterati d'Italia»*, premessa di C. Viola. A questo volume di *Indici* è accluso il CD-ROM contenente la riproduzione integrale del periodico di cui al punto 2.

La stessa linea 'monografica' si impone nel caso di quei periodici, numerosi nel Settecento, che sono piuttosto raccolte di recensioni («ristretti»), dovute a un unico autore, che non 'riviste' nel senso odierno del termine. E qui un solo esempio: è in corso di stampa, ancora per il C.R.E.S., un volume di Paolo Ulvioni sulle «Osservazioni letterarie» di Maffei, in cui lo studioso raccorda storia interna ed esterna del periodico e vicenda intellettuale del suo compilatore. Il 'profilo' è corroborato dall'escussione delle reti epistolari e delle opere non solo del vulcanico Maffei, ma anche degli altri letterati coinvolti, o meglio travolti, dalla sua battaglia culturale.<sup>50</sup>

10. Quanto al problema – non affatto secondario – della reperibilità dei testi, conforta almeno che diverse biblioteche, sempre su base locale, dalla Braidense di Milano a quella del Dipartimento di Storia dell'Università di Pisa, abbiano avviato un'opera di digitalizzazione dei periodici settecenteschi da loro posseduti, rendendoli accessibili all'utenza.<sup>51</sup>

Non risulta peraltro che siano in corso, in Italia, progetti su più ampia scala e iniziative di coordinamento, del tipo di quella del francese «Gazetier universel»: <sup>52</sup> iniziative che pure sarebbero decisamente opportune, e la cui direzione riteniamo dovrebbe far capo specificamente agli studiosi, soprattutto nell'indicazione di una scala di priorità; mentre per la digitalizzazione dei periodici potrebbe bastare la disponibilità delle istituzioni di conservazione (le biblioteche) e del loro personale, magari supportato da una forza lavoro qualificata di provenienza universitaria (dottorandi, assegnisti, contrattisti). Un'apertura in tal senso, a voler essere ottimisti, potrebbe venire, forse, dal recentissimo Decreto-Legge dell'8 agosto 2013, che prevede «un programma straordinario di inventariazione e digitalizzazione» del «patrimonio culturale» nazionale.<sup>53</sup>

<sup>50</sup> P. ULVIONI, «Battagliar con la penna: le «Osservazioni letterarie» di Scipione Maffei, Verona, QuiEdit, 2014.

<sup>51</sup> Un elenco delle risorse digitali ad accesso libero, dall'Emeroteca Digitale della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (960 testate periodiche: <http://emeroteca.braidense.it/>) al «Diario di Roma» o «Diario d'Ungheria», detto comunemente «Cracas» (1716-1758), digitalizzato dalla Casanatense di Roma, è all'indirizzo <http://filosofiaistoria.files.wordpress.com/2010/12/emeroteche-on-line.pdf>.

<sup>52</sup> *Le Gazetier universel* è una biblioteca virtuale della stampa periodica di Antico Regime, avviata nel 2009 da Denis Reynaud. Attualmente permette di consultare in linea 600 periodici in lingua francese editi nel Sei-Settecento (ad esclusione di quelli del periodo rivoluzionario), e di accedere ad altri repertori on-line (per es. un *Dictionnaire des Journalistes*). Si appoggia a Google Books e a una dozzina di altri siti, ed è continuamente corretta e aggiornata. La responsabile del progetto è attualmente Anne-Marie Mercier-Faivre.

<sup>53</sup> Così l'art. 2 del capo I del decreto, il n. 91, recante «disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»: «Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'ora innanzi "Ministero", attua un programma straordinario finalizzato alla prosecuzione e allo sviluppo delle attività di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, anche al fine di incrementare e facilitare l'accesso e la fruizione da parte del pubblico. Per la realizzazione del progetto è autorizzata la spesa di 2,5 milioni di euro per l'anno 2014, alimentata anche con eventuali finanziamenti europei. [...] Il programma prevede l'implementazione di sistemi integrati di conoscenza attraverso la produzione di risorse digitali basate sulla digitalizzazione di immagini e riproduzioni del patrimonio medesimo nelle sue diverse componenti, prioritariamente nel Sistema bibliotecario nazionale, nel Sistema archivistico nazionale, nel Sistema generale del catalogo, nel Portale della cultura italiana, anche tramite accordi con le Regioni, le Università, gli Istituti culturali e gli altri enti e istituzioni culturali» («GU», Serie generale, n. 186, 9.VIII.2013).